

Hanoi e GRP denunciano l'ambiguità di Washington

GLI USA SI SERVONO DI VAN THIEU PER SABOTARE L'ACCORDO DI PACE

GRP: non può esservi un cessate il fuoco senza un'intesa politica preliminare, ma questa non vi potrà essere finché gli Stati Uniti sosterranno il fantoccio — Nhandan: il moltiplicarsi delle azioni di guerra dimostra la contraddizione tra quel che si dice e quel che si fa

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 25. Il cessate il fuoco nel Vietnam è possibile ma è tutt'altro che imminente anche se l'enorme campagna di stampa dimarcata dalla sinistra bianca sta rovesciando sull'opinione pubblica mondiale, e soprattutto su quella degli Stati Uniti, un fiume di informazioni tendenti a provare che siamo «all'ultimo quarto d'ora».

Van Thieu mobilita il regime

SAIGON, 25. Van Thieu, il fanfano azionario degli americani, sta mobilitando tutte le forze a sua disposizione per impedire un qualsiasi accordo che permetta di risolvere la questione vietnamita. Dopo il dolente, otranzista discorso di ieri, oggi egli ha mobilitato i senatori, ai quali ha fatto approvare una mozione che rifiuta la formazione di un governo di concordia a tre componenti, e che avoca al «Parlamento» di Saigon la ratifica di qualsiasi accordo, compreso quello che prevede la cessazione del fuoco.

rezza i termini del grande e decisivo confronto in corso tra Hanoi e i vietnamiti e nel quale Van Thieu interpreta con tutta probabilità il ruolo che gli è stato assegnato da Nixon per imbrogliare le carte e ritardare la fine delle ostilità.

Non ci può essere un cessate il fuoco — ha detto in sostanza Van Thieu — senza un accordo preliminare sul cessate il fuoco militare e politico e non può esserci un accordo su questi punti senza il disimpegno degli Stati Uniti dal Vietnam. Ora, finché gli Stati Uniti non rinunciano a sostenere Thieu essi continuano implicitamente a mantenere il loro impegno nel Vietnam.

Se gli Stati Uniti non escono da questa contraddizione non vi può essere cessazione delle ostilità. Li Van Van non ha escluso, a questo punto, che il cessate il fuoco possa avvenire, ma perché ciò avvenga debbono essere rispettate le condizioni di un cessate il fuoco sulla base del negoziato, e cioè il riconoscimento della realtà sudvietnamita attuale caratterizzata dalla presenza di due eserciti, il che amminicazioni e una terza forza politica di opposizione. In altre parole, ha aggiunto il portavoce, deve scattare da questa realtà un governo di concordia a tre.

Se Thieu rifiuta questa realtà, come ha fatto fino ad ora, è evidente che l'accordo sul futuro politico del Vietnam sud non può intervenire e quindi non può intervenire il cessate il fuoco: ma fino a che punto Thieu agisce per proprio conto e fino a che punto interpreta un ruolo assegnatogli dagli americani?



SANTIAGO — Il presidente cileno Allende ha visitato i negozi che non si sono prestati alla serrata dichiarata dalle destre per scopi eversivi

Rivelazioni del «Siglo» a Santiago

DOLLARI DELLA CIA FINANZIANO L'AGITAZIONE CONTRO ALLENDE

La valuta statunitense consegnata alle organizzazioni padronali in una riunione all'Hotel Sheraton, di proprietà dell'ITT - L'Osservatore della domenica: «Il Cile non può tornare indietro»

Dal nostro corrispondente

SANTIAGO, 25. «Noi non vogliamo uno scontro, ma non lo temiamo. Vogliamo che si sappia che non perdettero gli interessi del paese. Il paese viene messo in pericolo più oltre». Queste parole e ferme parole sono state pronunciate dal presidente cileno, Salvador Allende, in un discorso televisivo pronunciato dopo il completo fallimento della «giornata del silenzio» organizzata dalla DC e dall'«Osservatore», che ha subito un danno di 100 milioni di dollari. Tuttavia, contrariamente alle speranze della DC e delle destre, il Paese «non è stato e non sarà paralizzato». Il Cile dunque continua ad andare avanti; e questo — ha sottolineato Allende — è ciò che noi dobbiamo alla maturità e al patriottismo di milioni di lavoratori che con il loro spirito di abnegazione hanno garantito il funzionamento delle fabbriche industriali, delle scuole, degli ospedali.

settimana decisiva per il presidente Allende. L'articolo contiene due frasi che rivelano la spirazione internazionale collegata agli avvenimenti interni del Cile. In una di esse si segnala che «Allende sta affrontando una crisi di fiducia straniera che minaccia la posizione internazionale del Cile». La «Kemenetz», una delle due compagnie del rame degli Stati Uniti, nazionalizzate da Allende l'anno passato con l'appoggio politico unanime, cerca di incamerarsi il rame in qualsiasi luogo possa intrarlo». Più avanti, la rivista osserva che la Banca interamericana di sviluppo, la Banca mondiale e l'«Ezimbark» hanno cessato di erogare prestiti al Cile.

mente scarsa e cara, è stato investito un'enorme quantità di dollari messi in circolazione da alcuni cospicui personaggi. In relazione con questo insolito fenomeno esistono antecedenti che permettono di affermare che la paralizzazione delle attività decisa dai proprietari di autotrasporti viene finanziata dall'estero. Il denaro sarebbe stato consegnato a un piccolo gruppo di grandi proprietari, che utilizzano queste entrate in dollari per creare una situazione economica che permettesse loro di mantenere paralizzato l'attività.

esigere una concordia operante delle forze responsabili del Paese perché non tanto è in gioco la sorte di una formula, quanto l'avvenire ordinato di un popolo». È evidente, in queste formulazioni, il richiamo alla DC: «essa infatti che finora ha praticamente respinto gli inviti di Allende e del governo di Unità Popolare ad una trattativa concreta e responsabile per diminuire la tensione nel Paese.

La RDT chiede nuovamente l'ingresso all'ONU

BERLINO, 25. La RDT ha nuovamente chiesto la sua ammissione alle Nazioni Unite come «membro di pieno diritto».

Organizzato dai due massimi sindacati Sciopero unitario oggi in tutta la Francia

Si avranno fermate del lavoro da 2 a 24 ore di quasi tutte le categorie - Richiesti minimi salariali di 1000 franchi e pensione a 60 anni di ottocento franchi

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 25. Organizzata dai due massimi sindacati francesi — la Confederazione generale del lavoro e la Confederazione francese democratica del lavoratore — una manifestazione di lavoratori in tutta la Francia, una giornata nazionale rivendicativa interprofessionale attorno a due obiettivi principali: salario minimo a 1000 franchi (120.000 lire) e pensione a 60 anni, con un minimo di 800 franchi.

Provocazione a Catania

(Dalla prima pagina)

della esistenza di materiale esplosivo. È stata così fatta la perquisizione e nella casupola è stato rinvenuto un sequestro del materiale esplosivo di cui si è detto. Gli inquirenti hanno poi proceduto alla perquisizione del locale della sezione, accedendovi attraverso la robusta porta d'ingresso e col catenacci sono stati aperti dai dirigenti del nostro partito (la sezione di Catania) e sono stati speso «visitati» da misteriosi ladri. Nel locale della «Rinascita» non è stato trovato nulla che possa venire in relazione con gli esplosivi ammassati nella casupola semidiroccata, facilmente accessibile a chiunque dall'esterno, anche perché il muro di cinta dell'intera vecchia villa è alto poco più di un metro.

Elementi importantissimi che parlano chiaro sulla plateale disonestà del socialista sono dati dal fatto che le bombe «Bailla» trovate stamattina sono dello stesso tipo, verniciate con la stessa vernice rossa della bomba collocata circa un mese fa alla libreria Feltrinelli di Catania; quale autorizzò l'attenzione alla stampa è stato accusato dal magistrato Inserra il dirigente dell'organizzazione neofascista «Ordine Nuovo», Attilio Spampinato, attualmente in carcere, che ha fornito la dinamite di dello stesso tipo di quella con cui venne fabbricata la bomba posta all'ingresso della Federazione del PCI di Catania.

Allo stesso modo, lo stato in cui sono stati rinvenuti gli esplosivi dimostra che non si trattava di un tentativo nella casupola già da qualche tempo, ma la «soffiata» alla polizia è venuta solo stamattina, quando la stampa cittadina ha pubblicato la notizia di un attentato dinamitardo verificatosi nel cuore della notte contro il circolo ricreativo della sezione della DC, alla periferia della città. Quale migliore occasione, dunque, per far scattare l'assurda provocazione e tentare di far dimenticare all'opinione pubblica catanese che la Magistratura ha unificato le indagini sugli attentati dinamitardi alla libreria Feltrinelli e al PC di Catania.

Ma la montatura fascista non è servita allo scopo e già nell'immediato del fatto non è stato difficile raccogliere in un'aula buca, degli Abruzzi i commenti dei cittadini e degli abitanti della zona: «I comunisti non fanno di queste cose»; «Le bombe che si sono scattate non hanno fatto nulla»; «Conosco i comunisti di questa sezione — ha detto un rivenditore ambulante col bancone di marciapiedi — e mi sa che non è stato nemmeno il caso di accusarli di avere un deposito di armi. E poi, semmai, le avrebbero trovate ben nascoste e non così facilmente».

Questi i commenti della gente, di quella popolazione che i fascisti catanesi continuano ad aggredire e a mettere in pericolo con le loro attività criminali. ... Il compagno Achille Occhetto, segretario regionale del PCI per la Sicilia, ha inviato all'on. Lino Lombardi, segretario regionale della DC siciliana, il seguente telegramma: «Ho appreso la notizia dell'ignobile attentato a una vostra istituzione. Nella solidarietà della solidarietà dei comunisti siciliani e nel ribadire la nostra ferma condanna per gli atti terroristici tendenti a instaurare un clima di tensione, respingiamo con sdegno la manovra provocatoria tendente a coinvolgere una nostra organizzazione esiliata e a farci una nostra piena disponibilità per facilitare ogni indagine necessaria a individuare i veri colpevoli e ad accertare immediatamente le responsabilità dei mandati e gli esecutori».

Il compagno Giulio Quercini, segretario della federazione comunista di Catania, in una dichiarazione ha affermato che i fascisti, isolati e condannati a Catania e in Italia dalla coscienza antifascista di milioni di lavoratori siciliani e italiani, si erano per tener desto un clima di confusione e di violenza. «L'attentato ad una sede catanese della DC — ha detto Quercini — è stato un atto obiettivo. Da un lato si vuole colpire la DC, un partito che di fronte alla pericolosità del nostro paese, si è schierato con la democrazia e con la libertà, e dall'altro lato si vuole colpire la nostra voce di esecrazione e di condanna contro il fascismo. È stato un atto di infame provocazione tesa a suggerire il grottesco sospetto di possibili responsabilità del nostro partito in un attentato di chiara marca fascista. Di fronte all'unità antifascista che proprio in questi giorni ha avuto una riproposizione, è stato un atto di infame provocazione tesa a suggerire il grottesco sospetto di possibili responsabilità del nostro partito in un attentato di chiara marca fascista. Di fronte all'unità antifascista che proprio in questi giorni ha avuto una riproposizione, è stato un atto di infame provocazione tesa a suggerire il grottesco sospetto di possibili responsabilità del nostro partito in un attentato di chiara marca fascista.

«I comunisti di Catania — continua la dichiarazione Quercini — sono schierati con la democrazia e con la libertà, e dall'altro lato si vuole colpire la nostra voce di esecrazione e di condanna contro il fascismo. È stato un atto di infame provocazione tesa a suggerire il grottesco sospetto di possibili responsabilità del nostro partito in un attentato di chiara marca fascista. Di fronte all'unità antifascista che proprio in questi giorni ha avuto una riproposizione, è stato un atto di infame provocazione tesa a suggerire il grottesco sospetto di possibili responsabilità del nostro partito in un attentato di chiara marca fascista.

al ministro degli Interni, ed hanno sollecitato l'immediata risposta del governo sui gravi fatti di Catania. Gli interroganti chiedono di «sapere, in conseguenza della notizia pervenuta, con un'attenzione dinamitarda in Catania contro una sede del partito della Democrazia cristiana, quali indagini siano state disposte per sventare un attentato dinamitardo in Catania contro una sede del partito della Democrazia cristiana, quali indagini siano state disposte per sventare un attentato dinamitardo in Catania contro una sede del partito della Democrazia cristiana, quali indagini siano state disposte per sventare un attentato dinamitardo in Catania contro una sede del partito della Democrazia cristiana.

Alla Camera e al Senato

Oggi l'elezione dei parlamentari italiani negli organismi europei

Natta protesta per la esclusione del PCI dal Consiglio d'Europa

Oggi la Camera e il Senato si riuniscono per eleggere i rappresentanti del Parlamento italiano nel Parlamento e nel Consiglio d'Europa. Il presidente del gruppo comunista, compagno Natta, ha dichiarato che «per il Parlamento europeo si voterà sulla base di una ripartizione proporzionale che era quella proposta, e che consideriamo valida ed equa. Rinoviamo la protesta per l'esclusione del PCI dal Consiglio d'Europa, esclusione che non ha alcuna motivazione valida».

A questo proposito, il compagno Natta in una precedente dichiarazione ha affermato: «Noi comunisti abbiamo chiesto di essere presenti anche nel Consiglio d'Europa. È vero che la legge consente alla maggioranza di avere l'intera rappresentanza, ma resterebbe in questo caso, il fatto politico di un'esclusione che non ha motivazioni valide e che appare come un residuo di pregiudiziali del passato. Ha concluso Natta — ci sono state proposte anche per ciò che riguarda il Parlamento europeo, e che noi nettamente respingiamo».

Quanto ai rappresentanti italiani nel Parlamento europeo, l'accordo di fra i gruppi prevede la seguente ripartizione proporzionale: DC 8 deputati e 3 senatori; PSI 2 deputati e 2 senatori; MSI 1 deputato e 1 senatore; PRI 1 senatore; SINISTRA indipendente un senatore; SVP un senatore.

Al Senato

Disimpegno del governo sul trattato anti-H

L'intervento del compagno Calamandrei

Il Senato ha approvato ieri pomeriggio il provvedimento legislativo relativo all'insediamento di una rappresentanza italiana nella Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica (AIEA) con sede a Vienna, la convenzione tra l'Italia e la Francia per il traffico autostradale del Frejus, e una convenzione tra il nostro paese e il Giappone in materia di imposte sulle esportazioni e importazioni.

I comunisti hanno votato a favore della prima legge, in quanto, come ha detto il compagno Calamandrei, considerano la presenza italiana nell'AIEA come uno strumento importante per portare avanti una politica estera di pace, particolarmente in rapporto con la proliferazione delle armi atomiche e allo sviluppo delle iniziative per l'impiego pacifico dell'energia nucleare. Calamandrei ha ricordato tra l'altro come la pretesa del governo di tenere distinte e separate le questioni del trattato anti H e della collaborazione internazionale per l'impiego pacifico dell'energia atomica risponde ad una grave scelta politica. Non va dimenticato, a questo proposito, che i liberali, forza esenziale di questa combinazione ministeriale, a suo tempo insisterono che i fascisti si espressero contro il trattato di non proliferazione nucleare. Per questi motivi il voto favorevole del PCI non è tenuto la profonda sfiducia dell'attuale governo, in particolare per quanto riguarda la sua politica estera.

Augusto Pancaldi

Sono esplose ieri mattina a Beirut, a Tripoli e ad Algeri

Lettere-bomba contro i palestinesi

Feriti i rappresentanti dell'OLP in Algeria e Libia e altre cinque persone - Misteriosi plichi esplosivi contro Nixon, Rogers e Laird trovati, secondo Tel Aviv, in un villaggio israeliano

BEIRUT, 25. Una nuova campagna terroristica è in atto contro gli esponenti del movimento palestinese, e in questo quadro si colloca evidentemente l'assassinio di Wael Zuhair a Roma. Dopo l'annuncio che ieri un pacco-bomba indirizzato a Faruk el Khadduri (Abu Laila), dirigente di Al Fatah, era stato scoperto all'aeroporto del Cairo, quattro lettere-bomba sono state esplose oggi ad Algeri, a Tripoli e a Beirut, ferendo sette persone.

Ad Algeri è rimasto ferito Abu Khalil, rappresentante dell'Organizzazione di Liberazione della Palestina in quella città. A Beirut è stato ucciso un palestinese Rafik Shaker Al Natchi. La paternità di questi plichi esplosivi risale chiaramente al terrorismo israeliano, che già nel luglio scorso aveva «inondato» Beirut con una serie di lettere-bomba, due delle quali avevano ucciso e privato di alcune dita due esponenti palestinesi.

Alla luce di tutto ciò, suscitato nei pochi interrogativi l'annuncio delle autorità israeliane di aver neutralizzato tre lettere-bomba imbuticate nell'ufficio postale di Kiryat Shomona, nel nord di Israele, e indirizzate a Washington e a Richard Nixon, al segretario di Stato Rogers e al ministro della difesa Laird, i dubbi e gli interrogativi sull'episodio nascono non solo dal momento in cui è avvenuto, ma anche dal fatto che la installazione delle lettere-bomba è indirizzata all'«Universal International Trading» ed ha causato il ferimento di una segretaria, Naval Bekdash, e di un ragazzo; il plico era indirizzato al palestinese Rafik Shaker Al Natchi. La paternità di questi plichi esplosivi risale chiaramente al terrorismo israeliano, che già nel luglio scorso aveva «inondato» Beirut con una serie di lettere-bomba, due delle quali avevano ucciso e privato di alcune dita due esponenti palestinesi.

L'atteggiamento della DC cilena e la prova di forza da essa ingaggiata contro il governo di Salvador Allende, insieme alla opposizione di destra, vengono criticate in termini abbastanza espliciti dal settimanale vaticano «Osservatore della domenica» in un articolo di Federico Alessandrini. Quello che sta vivendo il Cile, scrive Alessandrini, è un dramma dello sviluppo e che non può chiudersi con un ritorno a posizioni di situazioni appartate, ormai, al passato. Al punto in cui sono le cose, non si può tornare indietro: bisogna procedere, correggendo gli eventuali errori commessi, forse, perché presupposti ideologici — cioè astrazioni — hanno fatto velo alla valutazione della realtà, impedendo che fosse considerata nei suoi aspetti, economici e politici, veri e concreti.

Dopo aver esaminato il problema del Cile sta affrontando, l'articolo così prosegue: «Quali che possano essere gli sviluppi della situazione, il momento cileno è tale da

Guido Vicario L'articolo dell'«Osservatore»

A Parigi, alle 10, avrà luogo